

il girotondo

2
2012

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.



I tesori del Sud del mondo **RICCHEZZA PER TUTTI?**

La meglio gioventù

Cesaltina, la nostra
prima laureata

Progetti

Ciad, una stalla
tanto attesa

Perù

Due volontarie
dalla California a Trujillo



Foto da flickr.com a pag. 1 (10b travelling) e 4 (Enough Project).

Editoriale

Non sono favole 3

Speciale

La pazza corsa al tesoro di Maputo 4

Lisbona, la storia si è rovesciata 5

Signore e signori, la nostra prima laurea! 6

Agua sí, oro no: il Perù in marcia 8

Adriana spezza la catena 9

Progetti

Una stalla tanto attesa 10

CIP Trujillo, partiti i corsi 11

Dall'America con amore 12

Voci dal Nord

In vacanza con il Cesvitem 13

12 milioni di tappi per il Kenya 13

Il finale migliore scrivilo tu 14

La solidarietà s'impura a scuola 15

NON SONO FAVOLE

di Simone Naletto

In Inghilterra era arrivato a soli 8 anni col padre e due fratelli, in fuga dalla guerra civile somala. Non sapeva l'inglese, era timidissimo e impaurito. Oggi, ventuno anni dopo, Mohamed Farah è per tutti Mo, l'eroe delle Olimpiadi di Londra. Con due splendide prestazioni, ha messo a segno una storica doppietta sui 5000 e sui 10000 metri. Due medaglie d'oro che hanno giustamente riempito d'orgoglio il cuore di milioni di sudditi di Sua Maestà. Anche Mo è fiero. Fiero della sua patria adottiva, ma anche delle sue origini. Anche oggi che un'atleta famoso in tutto il mondo è comunque rimasto legato alla sua Somalia, con una fondazione attraverso cui finanzia progetti di vario tipo a favore delle famiglie più povere.

Ci sono insomma tutti gli ingredienti per una favola. Ma forse ha ragione Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, che scrive: "Queste storie potrebbero sembrare favole moderne. In realtà stanno ad indicare che ogni rifugiato ha un trascorso incredibile e che porta con sé un potenziale di capacità, di talento e un bagaglio di aspirazioni che, attraverso un processo vero di integrazione nei paesi d'asilo, che passa necessariamente per la cittadinanza, diventano patrimonio comune, di chi arriva e di chi riceve". Se Mo Farah non fosse stato accolto in Gran Bretagna, gli inglesi avrebbero un olimpionico in meno. E lui stesso non sarebbe certamente arrivato a questi livelli agonistici. Lo dimostra la vicenda di Hassan, gemello di Mo, rimasto in Africa con la madre perché la famiglia non aveva abbastanza soldi per mettere in salvo tutti: stesso patrimonio genetico del fratello, ma nessuna opportunità di sfruttare il proprio talento.

Proprio a questo tema dedichiamo questo numero del Girotondo. Lo dedichiamo alle ricchezze del Sud del mondo. Alle ricchezze materiali, che attirano gli appetiti di tanti predoni e che non vengono mai sfruttate per uno sviluppo ed un benessere condiviso. E alle ricchezze umane, che cercano solo un'opportunità per emergere, per far valere le proprie capacità. Anche noi abbiamo i nostri Mo Farah. Ragazzi capaci e pieni di aspirazioni che, con il nostro aiuto, spiccano il volo. Ragazzi come Cesaltina, la prima beneficiaria dei nostri progetti di sostegno a distanza che taglia il traguardo della laurea. O come Adriana, che ora ha in tasca un diploma per sognare un futuro diverso. Queste, di sicuro, non sono favole. |

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Ce.Svi.Te.M.** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (Onlus) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche. Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Il Ce.Svi.Te.M. è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza** (Sad):

con un contributo di 240 euro annui, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, salute, alimentazione e iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico, per un totale di circa 2.800 beneficiari. In questo settore il Ce.Svi.Te.M. opera nel rispetto delle Linee Guida per il Sad ed è iscritto all'Elenco delle Organizzazioni Sad istituito dall'Agenzia per il Terzo Settore.

Oltre a ciò, il Ce.Svi.Te.M. ha realizzato oltre 110 **progetti di cooperazione** in undici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia, puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e

culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.

VUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane c/c 10008308
IBAN IT35L076010200000010008308

Banca Popolare di Vicenza
IBAN
IT 56 R 05728 36190 7245 7000 1998

Intestati a:
Cesvitem Onlus - Mirano (VE)



Ce.Svi.Te.M. Onlus

Via L. Mariutto, 68
30035 Mirano (VE)
Tel. +39 041 570 0843
Fax +39 041 570 2226
E-mail info@cesvitem.it
web www.cesvitem.org
Codice fiscale 90022130273

Periodico trimestrale "Il Girotondo"
Anno XVII, numero 2 (settembre 2012)
Direzione e redazione:
via Mariutto, 68 - Mirano (VE)
Direttore responsabile: Giovanni Montagni
Responsabile redazionale: Giovanni Costantini
Stampa: More Systems srl
via Meucci 16/A - Ponte San Pietro (BG)
Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989



LA PAZZA CORSA AL TESORO DI MAPUTO

Gas, carbone, terre: le multinazionali di mezzo mondo corrono in Mozambico. L'economia prende il volo, ma per la gente le ricadute sono vicine allo zero.

Le mutate condizioni di competitività imposte dal sorgere di nuove economie su scala mondiale, unite alle sofferenze riscontrate sui mercati tradizionali, hanno cambiato la forma mentis di molte aziende, disegnando nuove traiettorie nelle politiche di investimento. In particolare, tra i paesi emergenti, il Mozambico è tra quelli che hanno fatto registrare la crescita più rapida, favorita da una stabilità macroeconomica, dal processo di deregolamentazione e di privatizzazione e dall'attuazione di oculare riforme di mercato. E l'Italia si è mossa d'anticipo, cogliendone da tempo le opportunità di investimento e stringendo rapporti di interscambio che hanno favorito l'insediamento di molte imprese". Recitava così, poco prima dell'estate, il comunicato stampa sull'incontro con Carla Elisa Luis Mucavi, ambasciatrice del Mozambico in Italia, organizzato a Venezia dagli ordini dei Consulenti del Lavoro e dei Commercialisti. Un appuntamento dedicato "ai capitani d'azienda e al mondo delle professioni, per far conoscere più a fondo il Mozambico e le numerose opportunità di crescita e collaborazione culturale, commerciale ed economica".

A guardare la classifica dell'Indice di sviluppo umano, sembrerebbe uno scherzo. In questa graduatoria, il Mozambico è al 184° posto su 187. Quart'ultimo, seguito solo da Niger, Burundi e Repubblica democratica

del Congo. Ma ci sono altri dati che giustificano l'entusiasmo (e l'interesse) degli imprenditori italiani. Dati tutti strettamente economici. Lo scorso anno la moneta mozambicana, il metical, è stata la valuta più forte al mondo rispetto al dollaro. Secondo il Fondo monetario internazionale, nel decennio 2001-2010 quella del Mozambico è stata l'ottava economia mondiale per tassi di crescita, con un aumento medio annuo del Pil del 7,9%. Da qui

al 2015 salirà addirittura al quarto posto, con una crescita media del 7,7%. Nel 2011 tutti i settori principali hanno registrato una crescita a doppia cifra: finanziario più 20,%, trasporti più 15,6%, industria estrattiva più 11,6%, pesca più 10,6%.

Un affare per tutti

Nella corsa a fare affari con Maputo, l'Italia è in prima linea, forte di un legame storicamente forte. Pro-

prio quest'anno si festeggia il ventennale degli accordi di pace, firmati a Roma nel 1992 grazie alla mediazione della Comunità di Sant'Egidio, che misero fine a quindici anni di guerra felice. Oggi il volto italiano del momento, in Mozambico, è quello dell'Eni. Il colosso dell'energia, negli ultimi mesi, ha identificato una serie di giacimenti offshore al largo della provincia settentrionale di Cabo Delgado, parte di un bacino che racchiude una enorme

riserva stimata in quasi 2.000 miliardi di metri cubi. "La più grande scoperta della nostra storia", dichiara senza mezzi termini l'amministratore delegato di Eni Paolo Scaroni. Non è stata quindi casuale, a maggio, la visita ufficiale del ministro degli Esteri Giulio Terzi, accompagnato da una folta delegazione di imprenditori. "L'Italia ha sempre creduto nel Mozambico e investirà in questo paese" ha affermato Terzi. "L'Italia è un amico privilegiato e sempre in prima linea, anche ora che, accanto alla continuità nella cooperazione, si apre una nuova fase di sviluppo e di crescita economica" gli ha fatto eco il suo omologo mozambicano Oldemiro Baloi.

Gli italiani non sono certo soli. Negli enormi giacimenti di carbone della provincia di Tete (23 miliardi di tonnellate le riserve stimate) solo nell'ultimo biennio sono state date a compagnie straniere 112 concessioni minerarie: la brasiliana Vale ha già investito 2 miliardi, a cui ne seguiranno altri 6 nei prossimi anni. Similmente dal 2004 al 2009 sono stati dati in concessione ad aziende straniere 2,5 milioni di ettari di terre fertili, destinati in gran parte a coltivazioni funzionali alla produzione di biocarburanti. Le foreste, invece, sono un "feudo" cinese, con massicce esportazioni di legname per ripagare le grandi opere pubbliche realizzate da Pechino in giro per il paese.

Ricchezza esentasse

Ma le grandi società estere sono attratte non solo dalle ricchezze naturali del Mozambico, o dalla sua posizione geografica strategica rispetto ai mercati asiatici. Il fattore determinante è un regime fiscale iperfavorevole. Secondo il Supremo tribunale amministrativo, nel 2011 i megaprogetti hanno contribuito per meno dell'1% alle entrate dell'erario. Il Mozambico, in pratica, svende la sua ricchezza esentasse. Per la gioia di chi vi investe. E con il benplacito della classe politica locale: basti dire che il soprannome coniato per il presidente Guebuza dai suoi detrattori è Guebusiness.

"Questo regime di forti agevolazioni fiscali - spiega Figueiredo Rosario, rappresentante del Cevsvitem in Mozambico - fu varato dopo la fine della guerra civile, per cercare di attrarre il più possibile gli investimenti esteri e rimettere in piedi il paese. Gli investimenti sono arrivati, ma il popolo mozambicano ci ha guadagnato pochissimo". E qui il cerchio si chiude, tornando a quell'avvilente 184° posto nella classifica dell'Indice di sviluppo umano

di cui si diceva poco sopra. "Da molte parti ci sono pressioni sul governo affinché le agevolazioni vengano riviste. Ma da un lato c'è il timore di spaventare gli investitori, dall'altro non sarebbe comunque una soluzione sul breve periodo. È vero, sono stati scoperti enormi riserve di carbone e gas, ci vorranno anni prima che si arrivi alle estrazioni vere e proprie".

Non va meglio sul piano occupazionale. Se oggi il 60% della popolazione non ha un'occupazione formale, le prospettive non cambiano granché per i prossimi anni. La manodopera meno qualificata, soprattutto nel settore minerario, dovrà attendere l'effettivo avvio delle attività estrattive.

Mentre sul fronte del personale specializzato si registra una penuria pressoché assoluta. "Il grosso problema - sottolinea Figueiredo - è la mancanza delle competenze necessarie per sviluppare l'industria mineraria. Le università stanno gradualmente cambiando i propri piani di studi, proponendo corsi di laurea più spendibili nel nuovo quadro economico che si sta delineando. Ma questi corsi sono solo agli inizi, ci vorranno ancora anni prima che si formi una nuova generazione di laureati con competenze davvero appetibili per il mercato del lavoro". Non a caso il Mozambico sta registrando un'impennata di arrivi dall'Europa, in particolare dal Portogallo (vedi box a lato): giovani professionisti già formati che in questo momento hanno campo libero, non dovendo temere la concorrenza dei loro coetanei mozambicani.

Il miracolo invisibile

Così il boom economico, almeno per ora, è per gran parte dei mozambicani un vero e proprio boomerang.

A Maputo i miliardi di dollari di investimenti si traducono in uffici sfarzosi, hotel e ristoranti di lusso, boutique di moda, auto di grossa cilindrata. E i prezzi si sono impennati. "Le baracopoli continuano a crescere, perdente il centro, dove gli affitti, nel giro di un paio d'anni, sono praticamente raddoppiati. Anche la benzina è salita alle stelle e molte auto restano parcheggiate per giorni perché i loro proprietari non possono permettersi di fare rifornimento. Gli aumenti dei trasporti e degli alimenti di base, come il pane, sono tenuti sotto controllo grazie ai sussidi statali. Ma fino a quando potrà durare? Tutti parlano del nostro paese come di un miracolo. Ma questo miracolo da qui non si vede".

Meno dell'1% degli investimenti delle aziende estere ritorna allo stato sotto forma di tasse

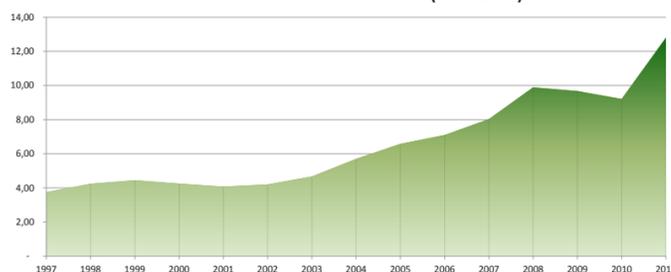
LE PRIME DIECI ECONOMIE MONDIALI A CRESCITA RAPIDA (% di crescita annua del PIL)

Paese	2001-2010
Angola	11,1
Cina	10,5
Myanmar	10,3
Nigeria	8,9
Etiopia	8,2
Kazakistan	7,9
Ciad	7,9
Mozambico	7,7
Cambogia	7,6
Ruanda	

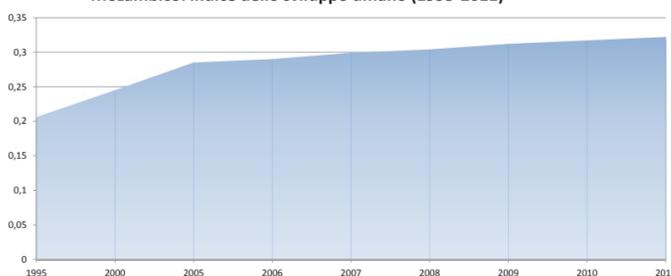
Paese	2011-2015
Cina	9,5
India	8,2
Etiopia	8,1
Mozambico	7,7
Tanzania	7,2
Vietnam	7,2
Congo	7,0
Ghana	7,0
Zambia	6,9
Nigeria	6,8

Fonte: Economist, IMF, gennaio 2011

Mozambico: PIL in miliardi di USD (1997-2011)



Mozambico: indice dello sviluppo umano (1995-2011)

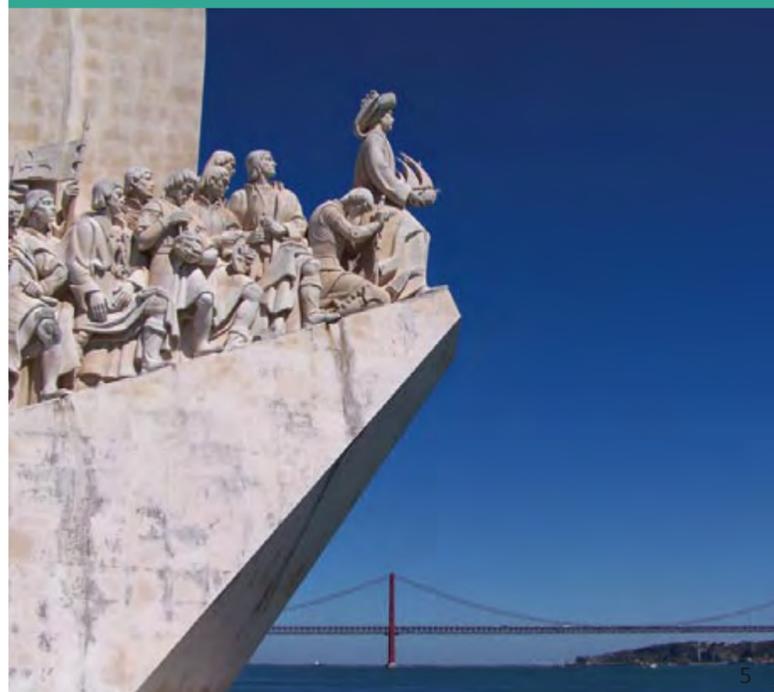


LISBONA, LA STORIA SI E' ROVESCIAATA

Il concetto di "nemesi storica" non è semplicissimo da spiegare. Con gli esempi concreti si fa di certo prima. Un esempio perfetto è il Portogallo, dove la storia, nel giro di quattro secoli, si è completamente ribaltata. Da Lisbona si parte ancora, ma con una differenza non piccola: prima si salpava alla conquista del mondo e a caccia di ricchezze; oggi per cercare di lasciarsi alle spalle una crisi che, cifre alla mano, pone il paese appena sopra la Grecia. Solo nel 2011 oltre 100 mila portoghesi hanno lasciato il paese. Nel primo semestre 2012 le rimesse degli emigranti portoghesi nel mondo sono aumentate del 16% rispetto all'anno precedente. Ma il dato più interessante (e qui si completa la famosa nemesi) è la destinazione di questi viaggi della speranza. Oltre alle "classiche" mete europee (Francia e Svizzera in testa), la maggior parte dei nuovi migranti punta proprio alle ex colonie, in particolare a quelle le cui economie stanno conoscendo una crescita tumultuosa. Su tutti Brasile, Angola e Mozambico.

Non è solo questione di cercare luoghi dove la lingua non costituisca una barriera all'integrazione. Il fattore dominante è quello economico. Allo scopo di realizzare le infrastrutture necessarie per i mondiali di calcio del 2014 e le Olimpiadi di Rio del 2016, il governo brasiliano ha stanziato 500 miliardi di dollari, più del doppio dell'intero Pil portoghese. L'Angola, dal canto suo, è il secondo produttore africano di petrolio, subito dopo la Nigeria. Mentre il Mozambico, come spiegato nell'articolo principale, si appresta a divenire un attore di primo piano sul mercato del gas. Il boom delle partenze, ovviamente, è coinciso con l'acuirsi della crisi in Europa, dando luogo a quello che l'Osservatorio sull'emigrazione portoghese (costituito non a caso nel 2008) definisce "la più grande ondata di flussi dagli anni Sessanta". Tra il 2009 e il 2010 i portoghesi residenti in Brasile sono aumentati di 60 mila unità, in Angola sono passati da 45 mila a 92 mila. In Mozambico i dati assoluti sono più bassi (22 mila portoghesi residenti), ma anche qui l'aumento rispetto al 2008 è stato del 23%. Ogni giorno per l'aeroporto di Maputo passano almeno una cinquantina di cittadini portoghesi, in gran parte in cerca di un'occasione di lavoro. Un altro dato interessante riguarda le rimesse: ormai la forbice tra quelle inviate dagli immigrati mozambicani in Portogallo e quella degli immigrati portoghesi in Mozambico si è ridotta ad un milione di euro.

Una nuova forma di colonialismo? Probabilmente no, perché i rapporti di forza tra madrepatria ed ex colonie si sono ormai invertiti, non solo sul mercato del lavoro. Il Brasile è la settima economia mondiale, mentre il Portogallo è appena al 38° posto. La Sonangol, la compagnia petrolifera angolana, detiene il 14% della più grande banca privata portoghese e sta per entrare nella Galp, la compagnia energetica statale di Lisbona. Più che altro Maputo, Luanda e Brasilia rappresentano per Lisbona una importante valvola di sfogo. Lo scorso anno era stato proprio il premier portoghese, Pedro Passos Coelho, ad invitare gli insegnanti disoccupati a prendere in considerazione le alternative in tutto il mercato di lingua portoghese. Un invito che non nasceva certo da una rinnovata volontà di dominio, bensì dalla consapevolezza del peso crescente dei sussidi di disoccupazione sugli sforzi per tagliare le spese e raggiungere i rigorosi obiettivi stabiliti dal piano di salvataggio. Per l'estero partono giovani di età media inferiore ai 30 anni, altamente specializzati e con progetti migratori a lungo termine. Così la nemesi è completa: ora è il Portogallo ad arricchire le sue antiche colonie.



In uno stadio, normalmente, si va per seguire una manifestazione sportiva. Per ammirare giovani uomini e donne che, dopo giorni, a volte anni, di allenamenti, buttano sulla pista o sul campo tutto il loro impegno. Alla fine solo uno vince. Agli altri resta la soddisfazione di aver comunque partecipato, o il rammarico per un risultato sperato e non raggiunto. Lo scorso 27 luglio, al nuovo stadio nazionale di Maputo, nell'area di Zimpeto, è successa una cosa particolare. C'erano tanti spettatori. C'erano tanti giovani, duemila per la precisione, anche se con una divisa un po' particolare, che uno dopo l'altro sono sfilati sul campo. Ma alla fine hanno vinto tutti, dal primo all'ultimo. Semplicemente perché facevano parte tutti della stessa squadra, la classe 2012 dei laureati dell'Università Pedagogica di Maputo.

Lo stadio di Zimpeto, costruito grazie ai finanziamenti del governo cinese e inaugurato in pompa magna nell'aprile 2011, è uno dei simboli dell'orgoglio mozambicano, di un paese che, pur tra mille contraddizioni, vuole modernizzarsi e proiettarsi sul futuro. Una cornice ideale, quindi, per festeggiare una nuova generazione di laureati, di nuovi talenti che per questo desiderio di modernità e futuro rappresentano un investimento fondamentale. A veder sfilare questi ragazzi in toga e tocco, alcuni sorridenti, altri impettiti per l'emozione, sembrano lontani anni luce i primissimi anni dopo l'indipendenza dal Portogallo, a metà anni Settanta. Allora gli analfabeti erano il 90% della popolazione, contro lo 0,09% degli iscritti all'università: appena 40 studenti su una popolazione totale di 9 milioni di persone. Oggi solo l'Università Eduardo Mondlane, la più importante del paese, conta oltre 15 mila iscritti.

Emozione ed orgoglio

Orgoglio, dunque. Orgoglio che per noi del Cesvitem diventa doppio. Tra i ragazzi che, ritirando il loro diploma, ricevono l'applauso della piccola folla assiepata sulla tribuna centrale, c'è infatti anche Cesaltina Vasco Monjane. È la prima beneficiaria dei nostri progetti di sostegno a distanza a tagliare il traguardo della laurea. "Questo 27 luglio - sottolinea il presidente del Cesvitem Simone Naletto - diventa per noi una data davvero storica, che premia gli sforzi fatti in tutti questi anni per seguire e accompagnare migliaia di bambini e ragazzi. Non c'è davvero modo migliore per festeggiare il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'associazione".

Cesaltina, beneficiaria di Esperança, ha 23 anni, compiuti proprio pochi giorni prima della cerimonia di Zimpeto. Si è laureata in Chimica, con una tesi sui sistemi di depurazione dell'acqua attraverso mezzi tradizionali, in particolare tramite l'utilizzo di polvere di semi secchi di moringa, una pianta tipica dei climi tropicali. Una laurea che potrà aprirle molte porte, a parti-



SIGNORE E SIGNORI, LA NOSTRA PRIMA LAUREA!

Il 27 luglio, allo stadio di Maputo, Cesaltina ha ricevuto il diploma di laurea in Chimica: per la prima volta una beneficiaria dei nostri progetti Sad raggiunge questo traguardo.

re dall'automatica abilitazione ad insegnare chimica alle scuole secondarie. "Onestamente - racconta Cesaltina - mi mancano le parole per esprimere la mia gratitudine per tutto ciò che il Cesvitem ed Esperança hanno fatto e stanno facendo per me e la mia famiglia. Guardandomi indietro sono davvero sopraffatta dall'emozione per tutta la strada fatta, per le soddisfazioni e per i sacrifici. In tutti questi anni sono andata sempre a scuola a piedi, sot-

to il sole o con la pioggia, a volte piena di fame perché non mangiavo dal giorno prima. Ma non ho mai rinunciato, nemmeno per un minuto. Perché, come dice sempre mia mamma, la mia migliore amica, lo studio è l'unica arma per uscire dalla povertà".

L'importanza della famiglia

La parola "famiglia" torna spesso nelle parole di Cesaltina. Se non altro perché il suo stesso giorno si è

laureata, sempre in Chimica, la sorella Cristencia, 26 anni, i cui studi sono stati pagati dagli zii paterni. "Ho avuto un'infanzia felice, accanto ai miei genitori e ai miei fratelli. Ma nel 2003, dopo la morte del mio amato papà, ucciso dall'Aids, la storia della mia famiglia è completamente cambiata. È stato il momento più difficile della mia vita. La pensione di mio padre era l'unica entrata della nostra famiglia, mentre mia madre non aveva alcuna formazione

scolistica: è una donna forte, ma si è sempre ed unicamente dedicata alla cura della famiglia e ai lavori domestici. Perso mio padre, era disperata". E qui è entrata in gioco un'altra famiglia, a dir poco allargata, che proprio nel momento più difficile l'ha accolta e sostenuta. "Sì, per me il Cesvitem ed Esperança sono davvero una seconda famiglia. Da quando, a 14 anni, sono entrata nel progetto, fino ad oggi che mi sono laureata, non è passato gior-

no in cui non abbia ringraziato Dio per le persone che mi ha messo accanto. Ogni volta che ho bussato alla porta della sede del Cesvitem a Maputo mi è stato aperto, sono stata ascoltata, mi sono stati dati tutti gli aiuti e i consigli di cui avevo bisogno. Voglio condividere questo traguardo con tutti, dagli operatori di Esperança fino a Figueiredo, il rappresentante del Cesvitem in Mozambico, che per me resterà sempre zio Figo".

Una grande responsabilità

Il fatto di essere la prima laureata tra i beneficiari dei progetti Cesvitem è certo una grande soddisfazione, ma anche una bella responsabilità. "Per come sono fatta di carattere, fin da piccola la mia più grande paura è sempre stata quella di deludere gli altri, a partire da chi mi vuole bene. Mia mamma, ovviamente. Ma anche Emanuela e Piero, i padrini italiani che in questi anni mi hanno sostenuto permettendomi di arrivare fin qui. A mano a mano che mi avvicinavo alla laurea, però, sentivo una responsabilità ancora più grande: dovevo dimostrare che anche una ragazza come me, proveniente da una famiglia poverissima, se aiutata può farcela. Dovevo dimostrare che il sostegno a distanza funziona, in modo da spingere più padrini a seguire questa strada. Lo dovevo ai miei fratelli più piccoli, che fanno anche loro parte di Esperança, e a tutti i ragazzi che hanno voglia di emergere, ma che non ne hanno i mezzi economici. Per questo piango di rabbia quando vedo ragazzi che non si impegnano fino in fondo, che ai primi sacrifici si tirano indietro: dobbiamo capire che il Cesvitem ci offre un'opportunità, sta a noi poi sfruttarla fino in fondo".

"Anche nei momenti più difficili - conclude Cesaltina - non ho mai smesso di credere in Dio e in me stessa. Oggi so che questa è la strada giusta per realizzare i propri sogni". Un sogno che dal 27 luglio è realtà.



LE IMMAGINI DELLA FESTA

Ecco le immagini della "nostra" storica prima laurea. Nella foto in alto Cesaltina sorridente in toga e tocco con la sorella Cristencia e un gruppo di compagni del corso di Chimica. A seguire, in senso orario nelle foto piccole: la preoccupazione e l'emozione all'arrivo allo stadio nazionale di Zimpeto; la tribuna centrale dello stadio affollata dai neolaureati dell'Università Pedagogica di Maputo; con passo orgoglioso a bordocampo verso la consegna ufficiale del diploma di laurea; la foto ricordo con il diploma al termine della cerimonia sulla scalinata d'ingresso allo stadio; alla sera, finalmente, festa grande con parenti e amici.



Agua sí, oro no. Non serve la traduzione per comprendere il significato dello slogan che da mesi campeggia un po' ovunque in Perù. Uno slogan semplice e immediato che accompagna l'imponente movimento di base contro i progetti di sfruttamento minerario promossi dalle multinazionali. E che riapre una ferita mai rimarginata, fin dai tempi della colonizzazione spagnola.

Il caso simbolo è il controverso progetto del giacimento minerario di Conga, nella regione settentrionale di Cajamarca. Le proteste contro lo sfruttamento delle miniere d'oro, sfociate a maggio in uno sciopero generale, hanno avuto il loro culmine a luglio, con la morte di 5 manifestanti negli scontri con le forze dell'ordine e la proclamazione dello stato d'emergenza. A dimostrazione che non si tratta di un semplice problema di ordine pubblico, basta ricordare quanto successo nel 2009 a Bangua, nella regione Amazonica, quando, durante le proteste per i decreti che mettevano in pericolo la foresta e le sue risorse, persero la vita 34 persone fra manifestanti e poliziotti.

Per questo la questione Conga ha avuto pesanti ripercussioni a livello nazionale: il presidente Ollanta Humala è stato travolto dalle polemiche per la cattiva gestione della protesta, vedendo scendere al 40%, a nemmeno un anno dal suo insediamento, il proprio indice di popolarità. Uno smacco per un presidente che in campagna elettorale si era eretto a paladino dei diritti dei popoli indigeni. E che tra i primi atti del proprio mandato ha prolungato (simbolicamente proprio a Bangua) la Ley de Consulta Previa, legge che sancisce il diritto delle comunità locali ad essere consultate in via preventiva sulle misure legislative o amministrative che colpiscono direttamente i loro diritti collettivi. Humala è corso ai ripari con un rimpasto di governo e nominando nuovo premier il ministro della Giustizia Juan Jimenez, non a caso celebre avvocato esperto di diritti umani.

Nonostante questi sforzi, la storia in Perù torna drammaticamente a ripetersi, come sottolineano Lincoln Onofre e Gianella Sánchez, docenti della Pontificia Università Cattolica del Perù, in un articolo pubblicato su Soli-darietà Internazionale, la rivista del Cipsi. "Già al tempo della colonizzazione spagnola la miniera fu un centro di sfruttamento di persone e risorse; durante la seconda metà del ventesimo secolo, diverse imprese si stabilirono nel paese per estrarre materie prime ed esportarle. Negli anni '80 questa attività diminuì a causa di conflitti interni e della crisi economica internazionale. Negli anni '90, l'ex presidente Alberto Fujimori promosse l'investimento privato, specialmente nel settore minera-



AGUA SÍ, ORO NO: IL PERU' IN MARCIA

La protesta contro la miniera di Conga scuote anche il governo, riaccendendo i riflettori sul problema dello sviluppo sostenibile.

rio, senza tenere in considerazione le misure normative e di controllo al fine di evitare la contaminazione ambientale e la conflittualità sociale".

Ambiente e sviluppo

Contaminazione ambientale e conflittualità sociale: due aspetti che nell'emblematica vicenda di Conga si intrecciano strettamente. Il piano di sviluppo della miniera d'oro, messo a punto dalla società americana Newmont, rappresenta infatti il più grande investimento nel settore estrattivo in Perù, pari a 4,8 miliardi di dollari. Un'enorme portata economica, ma un altrettanto enorme impatto ambientale. Il progetto mette infatti a repentaglio un intero ecosistema di lagune alto-andine: 34 ettari di specchi d'acqua distrutti, sostituiti da depositi d'acqua per la lavorazione delle scorie minerarie. Un impoverimento idrico che metterà in ginocchio agricoltura e allevamento, fonti di sostentamento della popolazione locale.

Non è solo un problema economico, come dimostra la Grande Marcia per l'Acqua che, a febbraio, ha visto centinaia di manifestanti percorrere a piedi gli 800 chilometri che separano Cajamarca e Lima (nella foto in alto la

partenza, proprio dalle lagune minacciate di Conga). Nove giorni di cammino, migliaia di persone coinvolte lungo la strada e con il tam tam di internet, ribadendo, passo dopo passo, "acqua sí, oro no". "A livello culturale e sociale - scrivono Onofre e Sánchez - l'acqua permette alle comunità di tessere reti sociali, relazionarsi con altri gruppi, realizzare lavori comuni, praticare valori come la reciprocità e la solidarietà. L'acqua implica l'esercizio del potere e della democrazia. In questa logica, rappresenta visioni diverse rispetto a quella dell'economia statale e imprenditoriale. Per le comunità native l'acqua è fonte di vita, da essa nascono e si originano le specie naturali. Eliminare le lagune significa minacciare queste pratiche ancestrali. Progetti come Conga non solo comportano la perdita dell'acqua come risorsa, ma mettono in pericolo la sopravvivenza della cultura".

Benessere per tutti

Il caso della miniera di Conga, insomma, è il perfetto paradigma di un paese che, in 191 anni di indipendenza, non è ancora riuscito a trova-

re il modo di gestire le sue ricchezze in vista dello sviluppo e del benessere di tutti. Secondo la mappa dei conflitti sociali realizzata dalla Defensoria del Pueblo, organismo statale autonomo che si occupa di questa tematica a livello nazionale, più del 50% dei conflitti in Perù sono legati ai problemi socio-ambientali.

"Esistono rapporti - spiegano Onofre e Sánchez -, realizzati da organismi non governativi e gruppi della società civile, che hanno denunciato fatti di contaminazione ambientale dei fiumi, dei bacini e territori appartenenti alle comunità native e rurali dove si sono insediate le imprese minerarie". Sebbene negli ultimi anni il Perù sia stato protagonista di una continua e massiccia crescita economica, "questa non può contrapporsi al benessere della società peruviana. Lo Stato deve garantire il benessere dei suoi cittadini, che è il fine supremo di tutta la società, così come menzionato nella Costituzione. Le popolazioni più vulnerabili e, quello che è peggio, invisibili, sono quelle che vivono nelle aree rurali, i cosiddetti "cittadini di seconda classe". Compito dello Stato è avere una posizione neutrale e provvedere alle risorse al fine di garantire, in ultima istanza, il benessere di tutti e non solo di un gruppo determinato della società".

Ce l'ha fatta. Tante volte, quando parliamo della nostra meglio gioventù, i casi di successo dei nostri progetti di sostegno a distanza, usiamo questa espressione. Ma nel caso di Adriana, "ce l'ha fatta", è ben più che un modo di dire. Adriana Soledad Cabanillas García ha da poco compiuto vent'anni. Proprio in questi mesi si sta affacciando alla vita adulta. E lo fa stringendo orgogliosamente in mano il suo diploma di confezionista tessile conseguito al Senati (Servizio nacional de adiestramiento en trabajo industrial), la più importante rete di istituti professionali pubblici peruviani, con oltre ottanta sedi in tutto il paese. Un diploma professionale, quindi, che però nel caso di Adriana assume quasi il valore di una laurea. E anche questo non è un modo di dire.

Per capirlo basta andare a rileggere quanto scriveva tre anni fa Marianna Sassano, giornalista e socia del Cevitem, dopo averla incontrata a Trujillo, nella sede del Cevitem Perù. "Ha la french sulle unghie, ci ha messo anche i brillantini, e i capelli con le meches. Parla timidissima, quasi non la sento, gli occhi sempre bassi. È triste, Adriana, come tutte a 18 anni si sente rifiutata. Però, crisi adolescenziali a parte, un motivo per essere triste davvero ce l'ha. Grazie al Progetto Becas ha già finito la scuola secondaria: dignitosamente sì, ma senza eccellere. Ora però la sua famiglia l'ha lasciata a se stessa. Finché a lei ci pensava il Cevitem, un futuro c'era. Ora che ufficialmente non ha più bisogno di un sostegno, il futuro non c'è più. Il padre non intende sganciare un soldo per aiutarla. Il patrigno non dimostra alcun interesse per i figli della moglie. La madre è in balia della dipendenza economica dall'uomo: far studiare Adriana significa non assicurare la scuola di base al fratello minore. Che fare? Il progetto l'ha finito, forse non è un genio, ma si può far finta di nulla? Se non si specializza "si ripete la storia di sempre: il primo che trova la mette incinta", ci spiega Attilio Salvati, rappresentante del Cevitem in Perù. Eppure lei vorrebbe studiare. Porta su di sé la rabbia e la delusione dell'incomprensione, e della cattiveria che subisce; porta tutto dentro e, sempre piano, sempre sottovoce, inizia a lacrimare. Forse vorrebbe gridarlo che, semplicemente, tutto ciò non è giusto".

Una catena spezzata

Difficile abbinare queste parole e questa storia alla foto della ragazza pubblicata in questa pagina, sorridente e in pompa magna nel giorno del suo diploma, ad appena tre anni dall'incontro con Marianna. Il cambiamento è tutto merito del progetto di sostegno a distanza Becas e, soprattutto, di una nostra sostenitrice: insegnante in un istituto professionale, è stata colpita proprio dalla storia di Adriana pubblicata sul Girotondo. E ha deciso di regalarle attraverso il Cevitem l'opportunità di frequenta-

ADRIANA SPEZZA LA CATENA

Un passato di povertà e miseria, una famiglia allo sbando. Ma adesso c'è un diploma per costruire un futuro diverso.



re una scuola post-secondaria. Un'opportunità che Adriana ha colto al volo, "per essere qualcuno nella vita - sottolinea lei - e spezzare con il mio lavoro la lunga catena di povertà che nella mia famiglia si è tramandata di generazione in generazione, perché nessuno ha mai potuto accedere all'istruzione superiore". Di questa povertà, culturale prima ancora che economica, lei stessa ha rischiato di rimanere vittima. Ha conosciuto suo padre solo ad un-

dici anni, perché sua madre era stata abbandonata quando era incinta di lei. "Quando l'ho conosciuto non avevo bisogno del suo aiuto economico, perché c'era già il Cevitem ad occuparsi di me, anche quando mi sono malata di tubercolosi. Avrei voluto il suo affetto, ma quello non l'ho mai avuto. Sono stati mia madre e il Cevitem a darmi tutto l'affetto di cui avevo bisogno. Ma mi è rimasto un dolore dentro, anche se è un dolore che mi ha reso più forte, giorno dopo giorno".

Anche per questo, quando si domanda ad Adriana cosa per lei abbia significato essere sostenuta a distanza da una madrina italiana, la risposta arriva immediata, senza esitazioni: "Ho imparato a parlare correttamente, ad esprimere le mie idee: visto il mio passato, visto quello che ho dovuto passare da piccola, questa per me è la cosa più importante". Brava Adriana. Ce l'hai fatta.

IL PROGETTO BECAS DE ESTUDIO

Dal 2002 il Cevitem promuove nelle periferie di Trujillo, terza città del Perù, il progetto di sostegno a distanza Pininos, che beneficia bambini in condizioni di indigenza o di grave disagio sociale fino al completamento del ciclo di studi primario (ovvero, con un percorso di studi regolare, fino all'età di 11-12 anni).

Come ideale prosecuzione di questa iniziativa, dal 2003 il Cevitem ha avviato il progetto Becas de Estudio ("borse di studio" in spagnolo), rivolto a quei minori che, una volta usciti da Pininos, pur non avendone i mezzi, desiderino comunque proseguire il loro iter di studi iscrivendosi a scuole secondarie (di durata biennale), ad istituti di educazione superiore post secondaria o all'università. I beneficiari vengono selezionati tra i minori coinvolti in Pininos, tenendo conto del loro rendimento alla scuola primaria e della disponibilità delle rispettive famiglie a mantenerli durante gli anni di studio.

Il progetto Becas copre tutte le spese scolastiche a carico della famiglia dello studente: costi di iscrizione (immatricolazione, stemma dell'istituto, iscrizione all'Apaf - Associazione dei genitori, contributi vari), uniforme (camicia, gonna o pantalone, maglione o casacca, scarpe e calzini),

materiali didattici (libri, dispense, materiali per laboratori tecnici, fotocopie, cancelleria), partecipazione ad eventi culturali, ricreativi e sportivi (visite a musei, gite e tornei scolastici), divisa da ginnastica (tuta, scarpe e calzini), mobilità (sul percorso casa-scuola e viceversa). A sua volta la famiglia dello studente, una volta ricevuta comunicazione della concessione della borsa di studio, sottoscrive un'impegnativa con la quale dichiara di accettare l'aiuto per il proprio figlio, impegnandosi a controllarne il rendimento e a mantenerlo per l'intera durata del ciclo scolastico.

Il Cevitem, tramite un suo operatore della sede di Trujillo, si impegna a seguire la carriera scolastica del beneficiario, controllandone il profitto e intervenendo se necessario presso la famiglia d'origine. Tiene inoltre i rapporti con gli insegnanti dell'istituto presso cui è iscritto il borsista e organizza gite e visite d'istruzione, nonché laboratori e corsi di ripetizione.

Nel corso dell'anno scolastico 2011 sono stati coinvolti complessivamente 131 studenti (di cui 83 ragazze e 48 ragazzi). Di questi, 117 sono stati iscritti ad istituti secondari, 5 ad istituti tecnici post-secondari e 9 a facoltà universitarie.



UNA STALLA TANTO ATTESA

Finiti in Ciad i lavori al Centro di formazione agricola di Gouyou: realizzate una struttura per l'allevamento e una recinzione.

A volte, prima di ricevere una buona notizia, bisogna pazientare un po'. Ma quando arriva, la soddisfazione è ancor più grande. È il caso dell'ultimo aggiornamento inviati dal Ciad da don Giulio Zanotto e dai missionari della diocesi di Treviso operativi nella zona di Fianga: ai primi di luglio ci hanno infatti annunciato che l'ultimo progetto finanziato dal Cesvitem in questo angolo d'Africa, la stalla del Centro di formazione agricola di Gouyou, è ormai praticamente concluso. "Mi scuso per il ritardo - scrive dal Ciad don Giulio Zanotto - ma purtroppo qui, nonostante i progressi della tecnologia, comunicare diventa ogni giorno più difficile. Fino a qualche mese fa potevamo connetterci a internet attraverso la rete di telefonia mobile. Oggi questo è praticamente impossibile. Ed è diventata difficile anche la connessione via satellite da Pala, il centro della nostra diocesi, che tra l'altro dista da noi 70 chilometri di pista".

Ma, al di là di questi problemi di comunicazione, resta la sostanza. Il cantiere è ormai chiuso. È stata realizzata una struttura in muratura con superficie complessiva di 140 metri quadri, comprendente un magazzino-deposito per i materiali e le attrezzature e la stalla vera e propria, con una mangiatoia lunga 10 metri. Tutti questi spazi sono dotati di una pavimentazione in cemento e di un tetto in travi di legno e lamiera. All'esterno è stato realizzato un recinto di 176 metri quadri (che

portano il totale dell'opera a oltre 300 mq), delimitato da una recinzione innalzata con pali di cemento e filo spinato. L'accesso dall'esterno al magazzino è chiuso da un portone in ferro, così come sul recinto è stato installato un cancello sempre in ferro. Esternamente al recinto è stata scavata una fossa per il letamaio, rivestita con un getto di cemento: sarà così possibile fertilizzare i campi e gli orti senza ricorrere a prodotti chimici.

Con i fondi progettuali è stato inoltre possibile realizzare una recinzione parziale dei terreni di proprietà del Centro, con 200 pali di cemento, 2.340 metri di filo spinato e uno sviluppo complessivo di 585 metri. Gli ultimi ritocchi mancanti riguardano proprio la recinzione: lavori in questo momento impossibili da eseguire, in quanto siamo in piena stagione delle piogge (che in questa zona va da maggio a ottobre) e le strade che portano al CFA sono in



gran parte inagibili. "La recinzione - spiega don Giulio - è una novità rispetto al progetto iniziale, ma la disponibilità residua di fondi ha reso possibile anche questa importante realizzazione. Finora le proprietà del Centro erano completamente aperte e chiunque vi poteva entrare o passare liberamente. Dagli animali che danneggiavano le coltivazioni e gli alberi da frutto, alle persone dei villaggi vicini che a tutte le ore entravano per pascolare le proprie bestie, cuocere mattoni, prelevare acqua dal pozzo del Centro". Per non parlare dei contrabbandieri: il CFA sorge a pochi passi dalla frontiera tra Ciad e Camerun e da queste parti passano traffici e trafficanti di tutti i tipi, con conseguenti frequenti irruzioni di gendarmi armati a pochi passi dalle aule e dai boukarou, gli alloggi di studenti e insegnanti. "Una situazione caotica - sottolinea don Giulio - che andava in qualche modo regolamentata. Tanto per capirci, alcuni dei pali sono stati abbattuti dai motociclisti, che anche di notte sono soliti sfrecciare per le piste della zona a farli spenti: prima passavano per i campi del Centro, ma dopo i primi incidenti tutti sapevano che non si poteva più passare da qui". La recinzione, comunque, è una semplice protezione che non compromette l'apertura all'esterno del CFA: le iscrizioni, ad esempio, sono aperte anche ad allievi provenienti dal vicino Camerun, proprio a dimostrazione che la promozione del diritto all'istruzione non ha alcun tipo di frontiera.

Tornando alla stalla, nei mesi scorsi sono stati venduti i vecchi animali di proprietà del Centro. "I buoi - spiega don Giulio - erano diventati un po' "nervosi" e quindi inadatti all'aratura dei campi, mentre l'unica mucca era diventata sterile e da anni non partoriva vitelli". Non è difficile collegare questa situazione all'allevamento allo stato brado fin qui praticato: in Ciad, come in generale in tutta l'Africa, gli animali vanno al pascolo percorrendo spesso chilometri alla ricerca di cibo, con ovvie conseguenze non solo sulla loro resa, in termini ad esempio di produzione di latte, ma anche della loro salute. Basti pensare che in questa zona la stagione calda è chiamata "il tempo in cui il fuoco ti prende": di giorno ci sono costantemente più di 40 gradi, con punte di 45, mentre di notte non si scende mai sotto i 30. Condizioni durissime per gli uomini, ma anche per gli animali, che difficilmente sono in grado di procurarsi acqua e cibo in quantità sufficienti.

"In queste settimane stiamo provvedendo all'acquisto di nuovi capi di bestiame, più giovani e soprattutto con più mucche adatte alla riproduzione e alla produzione di latte. Con loro inaugureremo non solo la nuova stalla, ma una nuova modalità di allevamento, più impegnativa ma, sicuramente, più redditizia. Grazie di cuore ai tanti amici benefattori che hanno sostenuto questo progetto: grazie per la generosità, ma anche per la pazienza!".

Tre corsi di informatica realizzati. Centoventi ore di lezione. Novantasei partecipanti. Settanta-cinque utenti internet. Ottocentocinquantesi accessi. Il tutto in meno di quattro mesi. Che i ragazzi peruviani avessero "fame" di computer lo si sapeva già: era questa una delle motivazioni alla base del progetto per l'attivazione di un laboratorio di informatica all'interno della sede del Cesvitem a Trujillo. Ma il successo dell'iniziativa sta andando oltre le più rosee aspettative: le otto postazioni sono state "assaltate" dai beneficiari del progetto di sostegno a distanza Becas, che in questo spazio hanno trovato finalmente la possibilità di accedere a tecnologie moderne. Insomma il CIP, il Centro di informatica permanente, è partito davvero con il piede giusto.

"Questo progetto - sottolinea Juan Carlos Flores, referente del Progetto Becas e responsabile dell'iniziativa - arriva davvero al momento giusto. Il numero dei beneficiari del Progetto Becas è in continuo aumento: a fine 2011 eravamo arrivati ormai a 131 borsisti, tra studenti delle scuole superiori e universitari. Aumenta dunque sempre di più la necessità di un luogo a cui accedere a servizi informatici, ad esempio per consultare documenti on line o per la digitazione e stampa di ricerche e tesi. Senza contare che saper usare correttamente un computer è oggi un passaggio fondamentale per l'accesso a qualsiasi tipo di professione". A Trujillo tutto questo non è scontato, nonostante ci si trovi nella terza città più importante del paese. "Gli istituti scolastici dotati di computer con connessione a internet sono concentrati nelle aree centrali della città. Le scuole delle periferie ne sono invece sprovviste: i ragazzi che le frequentano, tra cui i beneficiari dei nostri progetti, per familiarizzare con l'informatica o svolgere ricerche scolastiche sono costretti a rivolgersi agli internet point pubblici a pagamento, spesso privi di stampanti e di personale specializzato in grado di insegnare agli utenti i rudimenti dell'informatica e della navigazione sul web".

Tecnologia per tutti

È facile dunque comprendere l'entusiasmo dei ragazzi fin da quando, il 27 marzo scorso, il progetto è stato ufficialmente presentato dopo l'acquisto dei primi sei pc. "Prima di tutto - spiega Juan Carlos - abbiamo resistito l'aula al primo piano della nostra sede scelta come sede del CIP: abbiamo adeguato l'impianto elettrico, potenziato l'illuminazione e rinforzato, per motivi di sicurezza, la porta d'ingresso. Poi lo spazio è stato arredato con otto tavoli, 16 sedie, una scrivania e una libreria. Infine la parte più importante, ovvero i pc: quattro da tavolo e quattro portatili, tutti connessi a internet e collegati ad una stampante multifunzione.

Dopo la selezione del docente (Ernesto Alfonso Portales, giovane tecni-

CIP TRUJILLO, PARTITI I CORSI

Grande entusiasmo tra i ragazzi del progetto Becas de Estudio per il laboratorio di informatica allestito dal Cesvitem Perù.



co informatico laureando in ingegneria dei sistemi) sono partiti i primi corsi. Ad oggi ne sono stati realizzati tre: uno base e uno avanzato di word, uno base di excel, tutti organizzati in due turni per ottimizzare il rapporto utenti/computer (al massimo due studenti per postazione). In tutto 96 partecipanti e 120 ore di lezione, con risultati più che confortanti. "La soddisfazione più grande - racconta Juan Carlos - è vedere l'entusiasmo e i progressi dei

ragazzi. Maycol e Jarib, ad esempio, fino a poche settimane fa, di informatica non sapevano praticamente niente. Alla prova d'entrata del corso base di word avevano ottenuto un voto bassissimo 2/20. Dopo un mese, alla prova finale sono risultati addirittura i migliori del loro corso, con una votazione di 18/20".

Per non parlare della possibilità di accedere, gratuitamente e in sicurezza, a internet. Ad oggi 75 ragazzi (su

131 beneficiari di Becas) hanno usufruito di questo servizio, per un totale tra aprile e luglio, di 856 accessi (in media oltre 200 al mese). "D'altronde - conclude Juan Carlos - l'entusiasmo dei ragazzi è stato chiaro fin dal primo momento. Il giorno della presentazione i pc erano spenti, perché i programmi non erano stati ancora installati. Ma già così, per la prima volta davanti ad un computer nuovo di zecca, non stavano nella pelle!".

LE MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

Secondo l'ITU (International Telecommunication Unit), l'agenzia delle Nazioni Unite sulle tecnologie informatiche e della comunicazione, il Perù occupa gli ultimi posti tra i paesi del Sudamerica per quanto riguarda la diffusione alle nuove tecnologie: terz'ultimo per livello di accesso, penultimo per numero di linee telefoniche (10,2 ogni 100 abitanti), ultimo per numero di telefoni cellulari (74,2 ogni 100 abitanti), terz'ultimo per numero di abitazioni provviste di un computer (13,8% del totale) e di accesso a internet (5,6%). In complesso solo il 25,3% della popolazione utilizza, più o meno assiduamente, internet. Il governo peruviano è fortemente impegnato in questo campo: tutti i programmi nazionali per l'educazione di base auspicano che gli studenti siano formati all'utilizzo delle nuove tec-

nologie dell'informazione e della comunicazione digitale.

Nasce anche da questa spinta l'idea di avviare, presso la sede del Cesvitem a Trujillo, un Centro informatico permanente (CIP), gestito da personale specializzato e aperto in particolare modo agli studenti del progetto Becas, che abitando nelle periferie della città hanno notevoli difficoltà, soprattutto infrastrutturali, nell'accesso a internet. Come descritto nell'articolo, il CIP è stato allestito in una sala al primo piano della sede Cesvitem. Presso il Centro, con la collaborazione di un docente qualificato, saranno realizzati corsi di informatica di livello base e avanzato, aperti ad un massimo di 16 studenti per volta (due per postazione) in modo da garantire un elevato standard qualitativo dell'insegnamento. Annualmente è prevista la realizza-

zione di almeno 29 corsi, a cui i ragazzi parteciperanno divisi per classi di età, per un totale di 580 ore di formazione. Per favorire la partecipazione di studenti residenti lontano dalla sede, il progetto punta ad offrire anche servizi internet itineranti e corsi d'informatica on site, con trasferta del docente. Tali corsi (4 lezioni da 2 ore) potranno essere personalizzati o indirizzati a piccoli gruppi di studenti (massimo 8 studenti, ovvero 2 per ogni portatile). Queste attività avranno sede presso l'abitazione di qualche studente oppure negli ambienti messi a disposizione da clubes de madres o istituzioni distrettuali. Quando il Centro non è occupato per i corsi, potrà essere utilizzato per la navigazione su internet (finalizzata alla realizzazione di ricerche o tesi) o per la digitazione e stampa di documenti necessari per gli studi.

Dalla California al Perù, da San Francisco a Trujillo. Per il diritto alla salute dei bambini e delle madri coinvolti nei progetti del Cesvitem. Protagoniste di questa avventura sono state, tra giugno e luglio, Katie Himmelmann e Shawna Mitchell Sisler, due paramediche dell'UCSF, l'Università della California di San Francisco. Ospiti della nostra sede peruviana, per due mesi hanno affiancato lo staff sanitario del Cesvitem Perù, dando vita a tre campagne di controllo e prevenzione in ambito oftalmologico, audiologico e diabetologico.

Non è la prima volta che personale medico volontario arriva in Perù per collaborare ai nostri progetti. Già in passato medici italiani, in particolare modo pediatri e dentisti, hanno trascorso periodi più o meno lunghi come volontari a Trujillo, dando un contributo fondamentale alla promozione del diritto alla salute di migliaia di bambini. Ma questo intervento ha un valore se possibile ancor più speciale: è stato infatti promosso e coordinato dal dottor Daniel Javes, già medico pediatra del Cesvitem Perù nel 2004. Emigrato per motivi professionali negli Usa, il dottor Daniel è attualmente capo del servizio sanitario di un'agenzia no profit statunitense promotrice di un programma federale per l'assistenza all'infanzia. Ma, nonostante la lontananza, un pezzo del suo cuore è rimasto a Trujillo, tra i bambini di Pininos. "Quello che vogliamo rivolgere a Daniel - sottolinea Attilio Salviato, rappresentante del Cesvitem Perù - è un grazie davvero sentito: nonostante gli impegni professionali, ha trovato il modo e il tempo per organizzare questa missione: è una bellissima testimonianza, che vorremmo rimanesse impressa ai nostri ragazzi più grandi, perché anche loro, una volta usciti dai nostri progetti con un diploma o addirittura con una laurea, non dimentichino mai da dove sono partiti e sappiano mettere quanto imparato a disposizione degli altri".

L'università della salute

La provenienza delle due volontarie statunitensi non è casuale. Tra i dieci campus universitari californiani, l'UCSF è infatti l'unico dedicato esclusivamente alle scienze mediche: un'università leader a livello mondiale per la promozione della salute attraverso la ricerca biomedica e la formazione di personale sanitario altamente specializzato. Attualmente Katie e Shawna stanno frequentando il secondo anno di un master per infermiere specializzate in pediatria. In particolare il loro interesse di studio è legato ad indagare come i cosiddetti "eventi avversi nell'infanzia" influenzano lo stato di salute in età adulta, con conseguente ideazione degli interventi che possono ridurre i rischi. Un interesse che in Perù, a contatto con i bambini di Pininos, ha trovato senza dubbio terreno fertile. "La presenza di Katie e Shawna - sottolinea Attilio - è stata per noi



DALL'AMERICA CON AMORE

L'esperienza di due volontarie dell'Università di San Francisco che per due mesi hanno affiancato il nostro staff a Trujillo.

un vero onore. Le ringraziamo di cuore per il loro impegno e la professionalità profusa ogni giorno della loro permanenza qui a Trujillo: è stata la loro prima volta in Perù, ma confidiamo che da questo primo contatto possa nascere una duratura amicizia e una fruttuosa collaborazione con organizzazioni e agenzie statunitensi, a partire proprio dall'Università di San Francisco".

La prima attività realizzata dalle due volontarie è stata una cam-

pagna oftalmologica, con visite oculistiche rivolte ai beneficiari dei progetti di sostegno a distanza Pininos e Becas per identificare i casi di deficit visivo. In tutto sono stati visitati 855 bambini e ragazzi appartenenti a 29 diversi clubes de madres. Nello specifico è stato realizzato un test di acuità visiva, a cui sono risultati positivi 177 soggetti. "In questo caso - sottolinea Attilio - il prossimo passo sarà un progetto, che stiamo elaborando, per la realizzazione di

visite oftalmologiche, in modo da stabilire, caso per caso, il tipo di problema e poi procedere all'acquisto di lenti e montature". La seconda attività realizzata è stato uno screening audiologico, una prima volta assoluta per i nostri progetti in Perù. Anche in questo caso 855 beneficiari sono stati sottoposti ad una visita audiometrica, con la rilevazione di 65 casi di positività.

Infine Katie e Shawna hanno realizzato una campagna di test per il rischio diabetico rivolta alle mamme dei bambini di Pininos. Questa iniziativa, che ha coinvolto 401 donne (di cui 146 risultate positive) è stata dedicata alla memoria di Daisy, madre di due bambini coinvolti nelle attività del Cesvitem Perù, deceduta lo scorso anno dopo una lunga sofferenza a causa di una grave forma di diabete non adeguatamente diagnosticata e curata.

Ma la cosa più importante è che questa esperienza non resterà fine a se stessa. Katie e Shawna, infatti, hanno lasciato in "eredità" al Cesvitem Perù la strumentazione utilizzata durante la loro esperienza: gli ottotipi (i cartelloni per i test di misurazione della vista), l'audiometro portatile e lo strumento per la misurazione del livello di glucosio nel sangue. Di più: 23 persone, tra operatori Cesvitem e madri dei beneficiari, hanno partecipato ad un corso per "promotores de salud", venendo formati dalle due volontarie all'utilizzo della strumentazione. "Anche questo - conclude Attilio - è autosviluppo".

I Cesvitem in Italia ha anche un volto "nascosto". Nascosto ovviamente per modo di dire, visto che ogni anno è sotto gli occhi di centinaia di persone. Si tratta della gestione di due case vacanze, una a Borgo Valsugana (TN) e una a Santo Stefano di Cadore (BL), frequentate in particolare d'estate da gruppi provenienti da tutta Italia. Un'attività parallela all'impegno per i progetti nel Sud del mondo che, in particolare in questo periodo di difficoltà economiche, rappresenta un'importante fonte di finanziamento per le attività istituzionali dell'associazione. Ma anche un canale per far conoscere le nostre attività alle tante persone, in particolare modo ragazzi, che utilizzano la struttura.

Entrambe le case sono aperte per l'intera stagione estiva, da giugno a settembre, mentre per quanto riguarda il periodo invernale sono disponibili limitatamente alle festività di fine anno, da Natale all'Epifania. Solitamente vengono affittate in modalità di autogestione (e quindi i gruppi sono autonomi nella preparazione e gestione dei pasti), ma è possibile concordare anche un affitto in modalità pensione completa. È già possibile effettuare le prenotazioni per l'estate 2013: per dare un'idea, già a novembre-dicembre le settimane più richieste (in particolare per luglio e agosto) risultano solitamente occupate.

Di seguito una breve descrizione delle due strutture. Per maggiori dettagli (comprese due ampie gallerie fotografiche) e per prenotazioni è possibile consultare il sito www.cesvitem.org oppure contattare la nostra segreteria (tel. 041 5700843, e-mail info@cesvitem.it).

La casa "Belvedere"

La casa vacanze "Belvedere" (nella foto in alto) è una struttura a tre piani completamente ristrutturata nei primi anni '90 di proprietà della parrocchia di San Michele Arcangelo di Mirano (VE), ubicata a 950 metri di altitudine in località Dosso di Sella, a circa 7,5 km da Borgo Valsugana (TN). Collocata nel cuore dell'incontaminata Val di Sella, nella splendida cornice della Valsugana, offre un ambiente estremamente quieto, punto di partenza ideale per passeggiate ed escursioni in tutti i periodi dell'anno.

La struttura, disposta su tre piani, dispone al primo e secondo piano di 14 camere da letto (da 2/3/4 posti letto), tutte dotate di servizi igienici (wc, doccia, lavabo e bidet), per un totale di 38 posti letto. Al piano terra l'ampia sala da pranzo, dotata di cucina attrezzata e di dispensa, è collegata tramite una parete a scomparsa ad una sala per incontri, in grado di ospitare fino a cinquanta persone. All'interno la struttura è completata da un ufficio e una lavanderia, mentre all'esterno è disponibile un ampio scoperto, con parcheggio, campo da gioco attrezzato e una chiesetta privata per lo svolgimento di funzioni religiose.

IN VACANZA CON IL CESVITEM

La nostra associazione gestisce due case per ferie per gruppi, il cui ricavato va a finanziare le attività istituzionali.



La casa "Alle Alpi"

La casa vacanze "Alle Alpi" è un grande edificio di fine Ottocento, ristrutturato e messo a norma alla fine degli anni '90, ubicato a 1.054 metri di altitudine in località Casada, frazione di Santo Stefano di Cadore (BL) a 3 km dal capoluogo comunale e a 15 da Auronzo di Cadore. Un luogo ideale per campiscuola e per periodi di svago e di riposo, nella splendida cornice della Val Comelico: un comprensorio de-

nominato "il Fiore delle Dolomiti", che offre itinerari artistici e culturali incastonati in splendidi scenari naturali da vivere e scoprire in tutti i periodi dell'anno, in estate e in inverno.

La struttura, disposta su tre piani, dispone al primo e al secondo piano di 24 camere da letto, di cui 22 (da 2,3 o 4 posti letto) con 11 servizi igienici e 9 docce in comune e 2 (da 3 o 4 posti letto) con bagno privato (wc, doccia e lavabo), per un totale di 45 po-

sti letto. Gli spazi comuni si trovano al piano terra, dove un'ampia sala da pranzo, dotata di una grande cucina attrezzata, di un bar e di una dispensa, permette l'allestimento in contemporanea di 100 coperti. All'interno la struttura è completata da una saletta riunioni, un ufficio e una lavanderia, mentre all'esterno sono disponibili un ampio parcheggio, un campo da gioco e una chiesetta privata per lo svolgimento di funzioni religiose.

12 MILIONI DI TAPPI PER IL KENYA

Quota 10 milioni ce la siamo, letteralmente, bevuta. Con gli ultimi carichi, la raccolta tappi solidale promossa dal Cesvitem ha varcato un traguardo simbolico che la dice lunga sulla riuscita di questa iniziativa. Tra giugno e agosto abbiamo infatti consegnato ad una ditta specializzata nel riciclaggio della plastica altri 3.045 chilogrammi di materiale. In totale, da quando abbiamo lanciato la campagna nel 2010, fanno oltre 17 mila chilogrammi, pari a qualcosa come 12 milioni di tappi. "Siamo sorpresi anche noi - commenta il presidente del Cesvitem Simone Naletto - di come la raccolta si sia estesa a macchia d'olio, coinvolgendo decine di realtà e migliaia di persone. In prima battuta avevamo coinvolto le scuole primarie di Mirano. Nel giro di nemmeno due anni, grazie al passaparola,

si sono aggiunti tantissimi altri istituti scolastici, esercizi commerciali, associazioni e privati cittadini". Il crescendo in effetti è notevole: 3.675 chilogrammi raccolti nel 2010, 7.200 nel 2011, 6.305 solo nel primo semestre 2012. Ma la cosa più importante è che da questa raccolta sono stati ricavati 3.092 euro: una cifra sufficiente a portare l'acqua a 10 famiglie povere attraverso il Mutitu Water Project, il grande acquedotto nel cuore del Kenya che stiamo accompagnando da quasi quindici anni. Partecipare alla raccolta tappi, per chi è residente a Mirano o nelle zone limitrofe, è semplicissimo: basta utilizzare gli appositi bottiglioni sparsi in tante scuole, bar e negozi, oppure portare quanto raccolto direttamente alla sede del Cesvitem. Chi volesse fare un passo in più può organizzare una raccolta nel proprio condominio,

o sul proprio posto di lavoro, sensibilizzando parenti, amici e colleghi. Basta contattare la nostra segreteria per ricevere uno o più bottiglioni, nonché il materiale informativo sulle modalità della raccolta e sul Mutitu. Semplice. Proprio come stappare una bottiglia. I



Non è mai troppo tardi per costruire un futuro migliore. Un lascito testamentario a favore del Sud del mondo, anche piccolo, è un gesto che vive per sempre. Per questo il Cesvitem lancia la campagna lasciti solidali: fare testamento è un atto molto più semplice ed economico di quanto si possa pensare. E soprattutto è un gesto dal grande valore solidale, perché permette di donare una speranza a chi ha più bisogno, senza comunque ledere i diritti dei propri eredi. L'entità del lascito non è importante: piccolo o grande che sia, contribuirà a migliorare la vita a bambini, donne e uomini del Sud del mondo, moltiplicando all'infinito il suo valore. Il finale scrivilo tu: sarà sicuramente bellissimo.

Che cos'è

Il testamento è un documento attraverso cui una persona individua i soggetti che, al momento della sua morte, subentreranno in tutti i suoi diritti. La legge italiana tutela i parenti più stretti (eredi legittimari, ovvero il coniuge, i figli e, in assenza di questi ultimi, i genitori), ai quali è destinata sempre e comunque una parte del patrimonio (quota di riserva). La restante parte, detta quota disponibile, può invece essere destinata liberamente dal testatore secondo la propria volontà. In mancanza di eredi legittimari, la quota disponibile coincide con l'intero patrimonio. In mancanza di testamento, il patrimonio spetta agli eredi legittimi, ovvero, oltre ai legittimari, i parenti fino al sesto grado. Se non ci sono nemmeno eredi legittimi, il patrimonio del defunto passa allo Stato.

Come fare

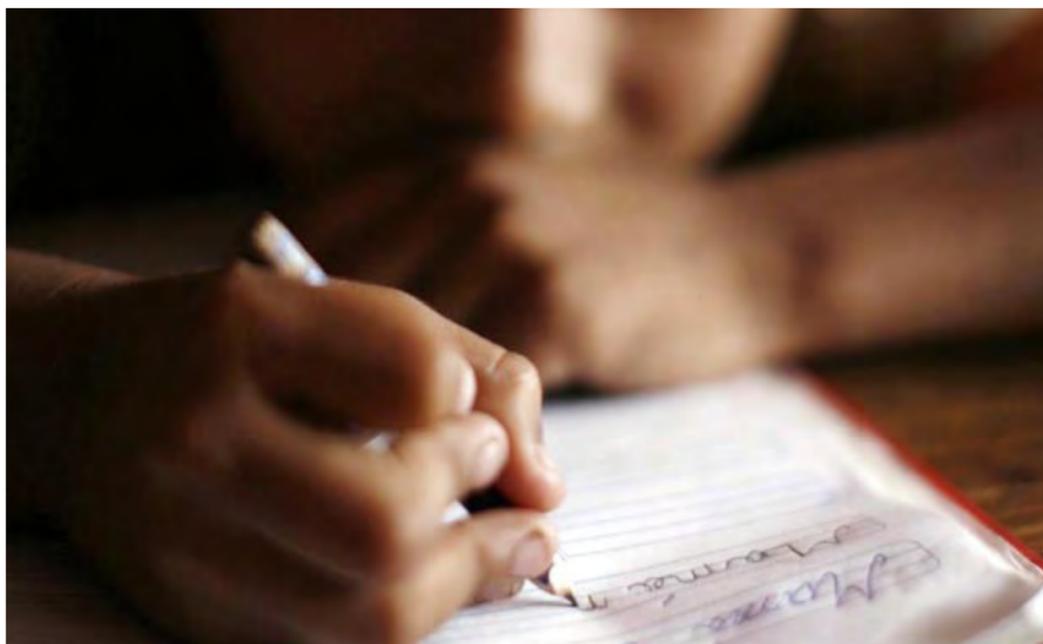
Scrivere un testamento è un'azione semplice, sia che si decida di farlo da sé, sia che ci si affidi ad un professionista. Occorre solo rispettare alcune indicazioni di legge. Tra le diverse forme esistenti, le più comuni sono tre: testamento olografo, pubblico e segreto. In tutti i casi il testamento resta valido finché non viene revocato con uno posteriore e può essere modificato o annullato in qualunque momento.

Il **testamento olografo** è la forma più semplice ed economica, in quanto non richiede l'intervento di un professionista. Infatti è redatto dal testatore interamente a mano e deve recare data e firma alla fine delle disposizioni. È opportuno che il contenuto sia chiaro e sintetico, in modo da non prestarsi a fraintendimenti. Se il testamento olografo viene distrutto, lacerato o cancellato, tutto o in parte, ne deriva il suo annullamento automatico: per questo è sempre consigliabile scriverlo in due copie originali e consegnarne una ad una persona di fiducia.

Il **testamento pubblico** è la forma più sicura, in quanto viene redatto dal notaio in presenza del testatore e di due testimoni, che sono tenuti a firmarlo e a mantenere il più stretto riserbo riguardo ai contenuti. Questo

IL FINALE MIGLIORE SCRIVILO TU

Non è mai troppo tardi per costruire un futuro migliore: un lascito per il Sud del mondo è un gesto che vive per sempre.



tipo di testamento ha un costo, che varia a seconda del professionista, compensato però dalle garanzie che offre in termini di correttezza formale delle disposizioni.

Infine il **testamento segreto**: è la forma più riservata, in quanto viene redatto dal testatore (o da una sua persona di fiducia) e, in presenza di due testimoni, viene consegnato in busta sigillata ad un notaio, che lo conserverà fino alla sua apertura. Se è scritto

a mano dal testatore, deve essere sottoscritto dallo stesso alla fine delle disposizioni. Se è scritto in tutto o in parte da altri, o se è scritto con mezzi meccanici, deve portare la sottoscrizione del testatore anche in ciascun mezzo foglio.

Cosa lasciare

Attraverso il testamento è possibile lasciare al Cesvitem: una **somma di denaro**, **beni finanziari** (titoli, azio-

ni, buoni postali, fondi di investimento) o parte del proprio TFR. Oppure **beni mobili**, come opere d'arte, gioielli, arredi. O ancora **beni immobili** (appartamenti, terreni, fabbricati, ...). Salvo casi particolari, i beni mobili e immobili, saranno venduti dal Cesvitem e trasformati in denaro utile per finanziare le attività dell'associazione nel Sud del mondo. Un capitolo a parte riguarda l'**assicurazione sulla vita**: non rientrando nel patrimonio ereditario, è a completa disposizione del testatore, che può disporre liberamente senza vincoli rispetto agli eredi legittimi. Il titolare di una polizza può esprimere questa volontà in qualsiasi momento, o attraverso il proprio testamento, oppure dandone comunicazione all'agenzia in modo che essa venga espressa direttamente sulla polizza.

Il Cesvitem utilizzerà i lasciti per finanziare le proprie attività, a seconda dei bisogni concreti e delle priorità che verranno individuati di volta in volta. Il testatore potrà comunque indicare l'area di intervento a cui destinare il suo lascito (istruzione e formazione, salute, acqua e cibo). Qualora vi sia la richiesta di realizzare un progetto specifico, il Cesvitem ne valuterà la fattibilità e la coerenza con il proprio impegno e, se possibile, provvederà a realizzarlo. Per maggiori informazioni consultare il sito www.cesvitem.org o contattare la segreteria dell'associazione (tel. 0415700843, e-mail info@cesvitem.it).

Nel tentativo di promuovere l'autosviluppo del Sud del mondo, il ruolo degli abitanti del Nord non può limitarsi all'assistenzialismo e al sostegno economico. Il successo di tali processi dipende da un cambiamento forte della concezione di sviluppo, dato che il modello su cui abbiamo fondato il nostro benessere sta mostrando tutti i suoi limiti, ambientali e di giustizia. Al Cesvitem ne siamo convinti al punto da metterlo nero su bianco nella nostra mission associativa, il documento che indica principi e obiettivi della nostra azione. Conseguenza diretta di questa dichiarazione d'intenti sono le iniziative di sensibilizzazione che, a più livelli, da sempre proponiamo in Italia. A partire, ovviamente, dalle scuole, il terreno più fertile per le attività di educazione allo sviluppo. Per questo, in vista del nuovo anno scolastico, rilanciamo agli insegnanti degli istituti primari e secondari la nostra proposta di incontri nelle scuole: un'occasione non solo per conoscere i progetti del Cesvitem, ma anche per riflettere con alunni e studenti sui temi dei diritti umani, delle disuguaglianze, delle responsabilità individuali e collettive per la costruzione di un mondo migliore.

Gli incontri con gli operatori Cesvitem sono rivolti al massimo a due gruppi classe contemporaneamente, in modo da ottimizzare il rapporto e lo scambio di idee con gli alunni. Sono adatti a studenti di ogni grado, dalle scuole elementari a quelle superiori, con conseguente adattamento delle modalità di presentazione. La durata media è di circa un'ora, in modo da coordinarsi al meglio con gli orari delle lezioni, durante la quale viene presentata e commentata una galleria fotografica che, partendo da problematiche generali, arriva a delineare delle possibili soluzioni attraverso la presentazione di uno dei progetti dell'associazione. Ogni incontro è incentrato su



LA SOLIDARIETA' S'IMPARA A SCUOLA

In vista del nuovo anno scolastico, ecco le nostre proposte di educazione allo sviluppo. Per informarsi e partecipare.

un singolo tema, solitamente rappresentato da un diritto umano, con conseguente riflessione sul suo mancato rispetto e sulle motivazioni di ciò. Il Cesvitem propone in particolare incontri sul diritto all'istruzione, il diritto all'acqua, il diritto all'alimentazione, le periferie delle metropoli del Sud del mondo. Esigenze particolari dei singoli gruppi classe, legate ad altre tematiche, possono comunque essere prese in considerazione e sviluppate. Il Ce-

sivitem provvede a tutte le attrezzature necessarie per la realizzazione degli incontri, ovvero pc portatile, proiettore, prolunghe; alla scuola è richiesto solo di mettere a disposizione un'aula oscurabile.

Gli incontri sono gratuiti, fatto salvo il rimborso spese per gli spostamenti dell'operatore, da quantificare caso per caso a seconda della dislocazione della scuola e della conseguente distanza geografica dalla sede dell'asso-

ciamento a Milano. Oltre a ciò il Cesvitem richiede la possibilità di distribuire a studenti, insegnanti e operatori della scuola un kit di materiale informativo sull'associazione e le sue attività, nonché l'effettuazione tra gli studenti di una raccolta fondi (con modalità e tempi a discrezione degli insegnanti e senza alcun "obiettivo minimo" da raggiungere in termini economici) a favore di uno dei progetti di solidarietà promossi dall'associazione.

Bilancio consuntivo al 31/12/2011 (importi in Euro)

	31/12/11	31/12/10
STATO PATRIMONIALE ATTIVO		
B) Immobilizzazioni	440.370	438.297
Immateriali	89.982	75.000
Materiali	350.036	363.297
Finanziarie	352	-
C) Attivo circolante	320.902	313.214
Crediti	193.121	259.635
Disponibilità liquide	127.781	53.579
D) Ratei e risconti	3.913	1.108
Totale attivo	765.185	752.619
STATO PATRIMONIALE PASSIVO		
A) Patrimonio netto	1.727	1.593
C) TFR lavoro subordinato	84.308	74.678
D) Debiti	362.804	280.389
Debiti verso banche	245.383	105.743
Debiti verso fornitori	14.368	83.170
Debiti tributari	13.062	15.578
Debiti v/ ist. previdenza e secur. sociale	6.646	6.014
Altri debiti	83.345	69.884
E) Ratei e risconti	316.346	395.959
Totale passivo	765.185	752.619

CONTI D'ORDINE

Sistema improprio degli impegni	-	9.543
Sistema improprio dei rischi	288.764	288.764
Totale conti d'ordine	288.764	298.307

RENDICONTO GESTIONALE (*)

PROVENTI

A) Proventi da attività tipiche	867.054	790.737
B) Proventi da raccolta fondi	1.544	2.989
C) Proventi e ricavi da attività accessorie	49.850	-
D) Proventi finanziari e patrimoniali	552	4.084
Risultato negativo di gestione	-	42.187
Totale proventi	919.000	839.997

ONERI

A) Oneri da attività tipiche	692.998	552.293
B) Oneri promozionali e di raccolta fondi	-	-
C) Oneri da attività accessorie	41.525	-
D) Oneri finanziari e patrimoniali	21.276	33.332
E) Oneri di supporto generale	163.068	254.372
Risultato positivo di gestione	133	-
Totale oneri	919.000	839.997

(*) Il rendiconto gestionale è redatto secondo le "Linee guida e schemi per la redazione dei bilanci di esercizio degli Enti non profit" stilate dall'Agenzia per le Onlus.

VUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI?

Poste Italiane
c/c 10008308

IBAN
IT35L 07601 02000 0000 1000 8308

Banca Popolare di Vicenza
IBAN
IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

intestati a:
Cesvitem Onlus
via Mariutto 68 - Mirano (VE)

Causali:
Progetto Pozzi Watana
Progetto Radio Monapo
Progetto Anti anemia
Progetto CIP Trujillo
Mutitu Water Project
Progetto Kwetu Home

OGGI **BAMBINO**... DOMANI **MAESTRO**

Investire nei bambini di oggi
è il miglior modo per **costruire**
un domani di giustizia
e benessere condiviso.

Sostieni a distanza
un bambino del Sud del mondo
attraverso i progetti del **Cesvitem**:
bastano **20 euro al mese**
per regalare **un futuro migliore**,
a lui e al suo popolo.

Per informazioni
visita il sito

www.cesvitem.org

o chiama lo

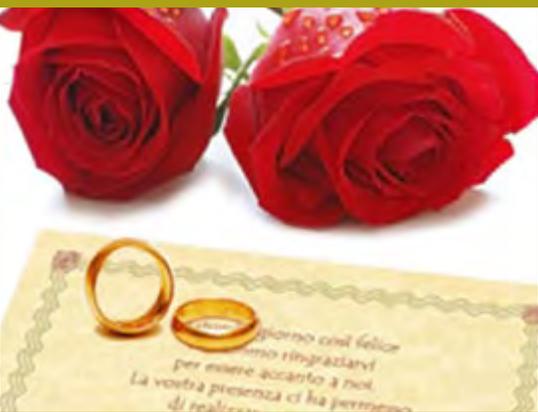
0415700843

PERGAMENE SOLIDALI

Matrimoni, battesimi, comunioni,
cresime, lauree, ricorrenze
e anniversari di ogni genere:
ogni occasione è buona
per fare festa con il Sud del mondo.

Basta scegliere le pergamene
del Cesvitem per sostituire
o accompagnare le tradizionali
bomboniere. Trasforma
gli avvenimenti più emozionanti
della tua vita in uno splendido
gesto di solidarietà!

Informazioni e ordinativi:
tel. 041 5700843, www.cesvitem.org



Il finale scrivilo tu

Non è mai troppo tardi
per costruire
un futuro migliore
con il Cesvitem:
un lascito testamentario,
anche piccolo,
a favore
del Sud del mondo
è un gesto
che vive per sempre.

Scopri come fare consultando la guida ai lasciti
sul sito www.cesvitem.org o contattando la nostra segreteria
(tel. 041 5700843, info@cesvitem.it)